

## **Personale e digitale: le metamorfosi del partito**

di Giovanni Di Cosimo \*  
(17 gennaio 2019)

*«The prominence of the hyperleader in the digital party is perhaps one of the most unexpected and counter-intuitive trends of these formations, given the way their adoption of a participationist ideology sometimes borders on proclaims of horizontality and leaderlessness.»*  
(P. Gerbaudo, *The Digital Party*, London, 2019, 181)

### **Personale**

L'avvento del partito personale si collega a una trasformazione più profonda relativa al concetto stesso di partito. Mentre la visione kelseniana lo considera lo strumento a disposizione dei cittadini per influire sulla conduzione della cosa pubblica, la visione schumpeteriana, che ha finito per imporsi, sottolinea invece la lotta per la conquista del potere<sup>1</sup>.

Lungo questa via i partiti sono divenuti prevalentemente macchine elettorali al servizio del capo, piuttosto che luoghi di elaborazione collegiale di idee e programmi; strumenti della volontà di un singolo, piuttosto che portatori delle aspettative collettive emergenti dalla società. Ai partiti di massa novecenteschi che, pur con molte contraddizioni e limiti erano protagonisti collettivi della vita politica, si sono sostituiti i partiti personali, il primo dei quali fu il movimento politico fondato da Silvio Berlusconi nel 1994. Da allora il modello si è largamente diffuso, sia pure con elementi distintivi rispetto all'esperienza apripista, fino a radicarsi nel Partito democratico durante la segreteria Renzi. Più di recente il modello è ripreso dal nuovo statuto della Lega Nord, che significativamente assume il nome di "Lega per Salvini premier"<sup>2</sup>.

A dimostrazione del fenomeno, che peraltro è davanti agli occhi di tutti, ed è stato ampiamente indagato dalla riflessione politologica, basterà ricordare il potere conquistato dai capipartito grazie ai meccanismi della legge elettorale del 2005, poi censurati dalla Corte costituzionale. Per effetto della lista bloccata la selezione dei parlamentari dipendeva dalla volontà del capo piuttosto che scaturire dalla dialettica fra le varie componenti del partito.

### **Digitale**

L'altra, più recente, trasformazione dei partiti è collegata alla rete internet e alle tecnologie informatiche che modificano in primo luogo le forme della comunicazione politica. L'utilizzo dei social media consente di entrare in contatto diretto e costante con cerchie di sostenitori che vengono progressivamente fidelizzati<sup>3</sup>. Il rapporto diretto fra il capo e i follower, che taglia fuori i quadri intermedi del partito, asseconda la dinamica

---

1 «Il metodo democratico è lo strumento istituzionale per giungere a decisioni politiche, in base al quale singoli individui ottengono il potere di decidere attraverso una competizione che ha per oggetto il voto popolare» (J.A. Schumpeter, *Capitalismo, socialismo, democrazia*, trad. it., Milano, 1955, 252).

2 Il testo è pubblicato nella GU del 22 novembre 2018.

3 Si pone in controtendenza la scelta del leader dei Verdi tedeschi, Robert Habeck, di chiudere i propri account su Twitter e Facebook (v. *Corriere della sera*, 9 gennaio 2019).

plebiscitaria che ormai caratterizza il sistema politico.

In secondo luogo l'utilizzo della rete modifica l'organizzazione e di conseguenza l'azione dei partiti. Ciò è particolarmente evidente quando la selezione dei candidati alle elezioni si svolge utilizzando piattaforme digitali, come avviene nell'esperienza innovativa della piattaforma Rousseau del Movimento 5 stelle, che con questo mezzo nel settembre 2017 ha addirittura scelto il proprio capo politico.

In astratto si tratta di una buona soluzione, in grado di aumentare il potere della base, dei semplici militanti. Tuttavia non mancano le incognite collegate al fatto che la gestione della piattaforma da parte di poche persone (fra le quali il presidente dell'omonima associazione al quale, in base all'art. 1 dello statuto, il movimento affida la gestione della consultazione degli iscritti e delle votazioni online) implica un controllo molto penetrante sull'organizzazione proprio in riferimento a funzioni della massima delicatezza come la selezione dei dirigenti e dei candidati alle elezioni<sup>4</sup>. Nel dicembre 2017 il Garante per la privacy ha rilevato forti criticità in relazione alla riservatezza delle operazioni di voto, dato che la piattaforma associa a ogni voto espresso il numero di telefono dell'iscritto, con la conseguenza che i gestori sono in grado di controllare come votano gli iscritti<sup>5</sup>. Occorre inoltre considerare che la piattaforma adotta un software a "codice chiuso" che non consente verifiche esterne sulla regolarità delle votazioni<sup>6</sup>.

La piattaforma Rousseau consente inoltre di effettuare consultazioni fra gli iscritti in merito a scelte politiche di particolare rilievo. In questo modo, per esempio, gli iscritti hanno consacrato nel maggio 2018 l'accordo con la Lega Nord dal quale è sortito il Governo Conte<sup>7</sup>. Sulla carta questa forma di *e-democracy* sollecita il protagonismo degli iscritti e quindi accresce la qualità della partecipazione politica dei cittadini. D'altra parte, non bisogna trascurare che quasi sempre le decisioni sottoposte a ratifica sono prese dal capo politico in assenza di un autentico dibattito interno. Circostanza che non deve sorprendere perché i partiti digitali sono caratterizzati tanto dall'intenzione di dare voce direttamente ai cittadini, quanto dalla presenza di una leadership fortemente accentrata.

Insomma, potenzialmente si tratta di uno strumento capace di estendere la partecipazione politica dei cittadini, ma si profilano interrogativi relativi alla sua gestione. In particolare, il fatto che il controllo della piattaforma consenta al capopartito (in necessario accordo con il presidente dell'associazione Rousseau che a norma di statuto la gestisce) di sfruttare le potenzialità della rete per rafforzare la presa sul partito<sup>8</sup>. Emerge così

---

4 Inoltre occorre considerare che l'utilizzo della piattaforma esclude quella parte della popolazione che, allo stato delle cose, non è in grado di accedere alla rete; non tiene cioè conto dei rilevanti divari digitali esistenti in ragione dell'età e dei livelli di istruzione.

5 Secondo il Garante «sarebbe necessario che il sistema di e-voting venisse riconfigurato in modo da minimizzare i rischi per i diritti e per le libertà delle persone fisiche, (...) prevedendo la cancellazione o la trasformazione in forma anonima dei dati personali trattati (laddove per specifiche esigenze fossero presenti), una volta terminate le operazioni di voto. A tale scopo andrà modificato lo schema del database laddove prevede l'utilizzo del numero telefonico dell'iscritto in connessione ai voti elettronici espressi» (parere del 21 dicembre 2017).

6 A differenza di piattaforme come LiquidFeedback, Loomio e DemocracyOS. Il nuovo statuto M5S del novembre 2017 prevede che la regolarità delle consultazioni sia «certificata da un organismo indipendente, nominato dal Comitato di Garanzia, o da un notaio». Tuttavia, in occasione dell'elezione del capo politico, un comunicato del 21 settembre 2017 sul blog del movimento riferisce che «i risultati della votazione saranno depositati presso due notai alla chiusa della votazione stessa», il che non sembra implicare un reale controllo sulla regolarità delle votazioni.

7 In questa occasione il capo del movimento Di Maio riferisce, sempre nel blog, che un notaio ha attestato la regolarità del voto (post del 18 maggio 2018). Ma una simile dichiarazione non chiarisce se si tratta di una semplice verifica formale, come pare probabile, o piuttosto di una verifica tecnica sui meccanismi di voto che richiederebbe l'accesso alla (e il controllo della) piattaforma.

8 «La sintesi che si può dare del modello politico del M5S è quella di un *verticismo partecipativo*, un insieme di bonapartismo e democrazia diretta. Da un lato agli iscritti sono offerte diverse possibilità di partecipazione.

l'intreccio perverso fra le due forme del partito *personale* e del partito *digitale*, che connota anche l'altro aspetto, comune ai vari capipartito, dell'uso dei social allo scopo di fidelizzare i follower.

## Democrazia

Tutto ciò solleva una questione sul piano della democrazia interna dei partiti. Come è noto, l'Assemblea costituente respinse la proposta di fissare standard di democraticità riferiti all'attività interna dei partiti. Un vincolo di questo tipo era avversato dalle sinistre; il Partito comunista temeva che la relativa clausola potesse essere usata per escluderlo dalla vita politica. L'unico limite costituzionale riguarda dunque l'attività esterna dei partiti; in base all'art. 49 della Costituzione i partiti devono rispettare il metodo democratico nel concorrere a determinare la politica nazionale. Il testo costituzionale opta per un modello di democrazia non protetta, a differenza della Costituzione tedesca che all'art. 21 bolla come incostituzionali i partiti cosiddetti "antisistema"<sup>9</sup>.

Tuttavia, ciò non implica che siano costituzionalmente irrilevanti le vicende interne ai partiti, i modi con cui si prendono le decisioni, si scelgono i dirigenti, si individuano le candidature; non è affatto indifferente se viene favorita o meno la partecipazione dei cittadini, se sono rispettati i diritti delle minoranze interne, se le espulsioni e le ammissioni avvengono nel rispetto delle regole statutarie. Sono tutti aspetti che hanno un impatto diretto sulla qualità del gioco democratico e quindi rilevano dal punto di vista costituzionale.

## Norme

Si discute da tempo se sia opportuno integrare in via legislativa l'art. 49 della Costituzione allo scopo di preservare la democrazia interna. Da un lato, si teme che sarebbe un modo per ingessare i partiti, la cui natura di soggetti della società civile svanirebbe, e si osserva che la Costituzione prevede espressamente un obbligo di «ordinamento interno a base democratica» per i soli sindacati. Dall'altro, si ritiene che l'integrazione legislativa sia necessaria per tutelare efficacemente i diritti degli iscritti, anche in considerazione delle ambiguità dell'art. 49.

In assenza di una legge sui partiti, a cominciare dagli anni settanta del secolo scorso, i giudici di merito applicano le norme dello statuto relativamente ai diritti degli iscritti e alle controversie interne, nel presupposto che gli organi (collegio dei probiviri, comitati di garanzia ecc.) devono applicare le regole organizzative che l'associazione si è data. Un orientamento che recentemente è stato rinverdito da alcune pronunce, in particolare le decisioni dei Tribunali di Genova e di Palermo intervenute nel corso del 2017.

Nel 2012 il legislatore ha approvato alcune norme sul finanziamento dei partiti che incidono anche sull'organizzazione interna e sul contenuto degli statuti. Una successiva legge del 2014 contiene nel titolo un richiamo al requisito della "democraticità dei partiti". Tuttavia, si tratta di interventi normativi che non toccano l'intreccio fra partito personale e partito digitale. Anche la recentissima legge 3/2019, che contiene disposizioni sul finanziamento e sulla trasparenza dei partiti politici, non interviene sul fronte della democrazia interna.

---

Dall'altro il M5S mutua i modelli del partito personale» (L. Caruso, *Il Movimento 5 Stelle e la fine della politica*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2/2015, 324).

<sup>9</sup> Ovvero quelli che «per le loro finalità o per il comportamento dei loro aderenti si prefiggono di attentare all'ordinamento costituzionale democratico e liberale, o di sovvertirlo, o di mettere in pericolo l'esistenza della Repubblica» (art. 21).

## Speranze

I capipartito si avvalgono ormai largamente dei social media per comunicare con i propri simpatizzanti e, più ampiamente, con l'opinione pubblica. Per il momento solo un partito, il Movimento 5 stelle, si è spinto più in là, disciplinando con norme interne la gestione a mezzo delle tecnologie informatiche di alcuni importanti aspetti quali la selezione delle candidature, le consultazioni degli iscritti, la scelta del capo.

Ma la trasformazione digitale dei partiti non ha finora condotto a una maggiore trasparenza e non ha garantito un'effettiva democrazia interna. Piuttosto, ha contribuito a rafforzare la figura del capipartito secondo il modello del partito personale. In forme diverse questo vale tanto per l'ipotesi di avvalimento della rete, sperimentate dai partiti prevalentemente sul terreno della comunicazione a mezzo social media, sia per l'ipotesi in cui le norme interne stabiliscono che attività rilevanti, quali la selezione dei dirigenti e dei candidati alle elezioni e le consultazioni degli iscritti, siano svolte per mezzo di piattaforme digitali.

Per il momento restano dunque deluse le speranze di più ampi spazi di partecipazione politica a disposizione dei cittadini e ciò, paradossalmente, contribuisce ad aggravare la crisi di legittimazione che i partiti cercano di fronteggiare proprio con la trasformazione digitale.

\* Professore ordinario di Diritto costituzionale, Università di Macerata

## Bibliografia

- Ainis M., *Democrazia digitale*, in *Rassegna parlamentare*, 2/2013
- Algotino A., *Partiti, conflitto e potere: spunti di riflessione sulla trasformazione del partito politico*, in [www.nomosleattualitaneldiritto.it](http://www.nomosleattualitaneldiritto.it), 3/2015
- Azzariti G., *Internet e Costituzione*, in [www.costituzionalismo.it](http://www.costituzionalismo.it), 2/2011
- Barbera A., *La democrazia "dei" e "nei" partiti, tra rappresentanza e governabilità*, in *La democrazia dei partiti e la democrazia nei partiti*, a cura di S. Merlini, Firenze, 2009
- Becchi P., *Democrazia diretta, democrazia digitale e M5S*, in *Autunno della democrazia?*, a cura di Monceri e Birtolo, quaderno 2017 di [Politica.eu](http://Politica.eu)
- Biancalana C., *Il populismo nell'era di internet. Retorica e uso del web nel Movimento 5 Stelle*, in *il Mulino*, 1/2014
- Biancalana C., Colloca P., *Il Movimento 5 stelle alla prova dell'istituzionalizzazione: una metamorfosi incompiuta?, Il vicolo cieco. Le elezioni del 4 marzo 2018*, a cura di Valbruzzi e Vignati, Bologna, 2018
- Bianchi D.G., *Parlamentarismo diretto e resilienza della rappresentanza politica*, in [www.metabasis.it](http://www.metabasis.it), 24/2017
- Bin R., *"Onestà! Onestà!" Ma ci può essere onestà senza legalità? Il Tribunale di Genova dà ragione a Cassimatis*, in [www.lacostituzione.info](http://www.lacostituzione.info), 10 aprile 2017
- Biorcio R., *Le tre ragioni del successo del Movimento 5 stelle*, in *Comunicazione politica*, 1/2013
- Bobba G., Seddone A., *Partito personale o personalizzato? L'evoluzione del Partito Democratico: 2007-2015*, in *Ragion pratica*, 1/2016
- Böckenförde E.W., *Democrazia e rappresentanza*, in *Quaderni costituzionali*, 2/1985
- Calise M., *Il partito personale. I due corpi del leader*, Roma-Bari, 2010
- Calise M., *La democrazia del leader*, Roma-Bari, 2016
- Calvano R., *Le primarie e altri falsi antidoti alla crisi dei partiti in Italia*, in [www.costituzionalismo.it](http://www.costituzionalismo.it), 2/2017
- Caruso L., *Il Movimento 5 stelle e la fine della politica*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2/2015
- Caruso L., *Reinventare la sinistra. Le basi politiche, culturali e organizzative di Podemos*, in *Comunicazione politica*, 1/2017
- Casadei T., *Il mito del «popolo della rete» e le realtà del capo. Nuove tecnologie e organizzazioni politiche nel contesto italiano*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 3/2015
- Caterina E., *Le espulsioni dal Movimento 5 stelle davanti al giudice civile*, in *Quaderni costituzionali*, 4/2016
- Ceri P., F. Veltri, *Il movimento nella rete. Storia e struttura del Movimento 5 Stelle*, Torino, 2017
- Ceccanti S., Curreri S., *I partiti antisistema nell'esperienza italiana: il Movimento 5 Stelle come partito personale autoescluso*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 3/2015
- Corbetta P., Vignati R., *Il Movimento 5 Stelle in cerca di futuro*, in *il Mulino*, 3/2015
- Cossiri A., *Partiti e rappresentanza nella dimensione interna e sovranazionale*, Milano, 2018
- Crisafulli V., *I partiti nella Costituzione*, in AA.VV., *Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea costituente*, vol. 2, Firenze, 1969
- Crouch C., *Postdemocrazia*, trad. it. Roma-Bari, 2003
- Cuniberti M., *Tecnologie digitali e libertà politiche*, in *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, 2/2015
- D'Aleo P., *Il problematico rapporto tra cyberspazio e democrazia rappresentativa. I*

*movimenti politici dell'e-democracy*, in *Politica & Società*, 1/2018  
 Dal Lago A., *Clic! Grillo, Casaleggio e la demagogia elettronica*, Napoli, 2013  
 Dal Lago A., *Populismo digitale. La crisi, la rete, e la nuova destra*, Milano, 2017  
 Damiani M., Mazzoni M., *La leadership di Matteo Renzi. Il leader "televisivo" alla prova delle primarie del Partito democratico*, in *SocietàMutamentoPolitica*, 15/2017  
 De Bortoli F., *I partiti così poco democratici*, Corriere della sera, 7 maggio 2018  
 De Blasio E., *Democrazia digitale*, Roma, 2014  
 De Fiores C., *Dai partiti democratici di massa ai partiti post-democratici del leader. Profili costituzionali di una metamorfosi*, in [www.costituzionalismo.it](http://www.costituzionalismo.it), 1/2018  
 De Rosa R., *Cittadini digitali. L'agire politico al tempo dei social media*, Santarcangelo di Romagna, 2014  
 Deseriis M., *Direct Parliamentarianism: An Analysis of the Political Values Embedded in Rousseau, the 'Operating System' of the Five Star Movement*, in [www.jedem.org](http://www.jedem.org), 2/2017  
 Deseriis M., *Technopopulism: The Emergence of a Discursive Formation*, in [www.triple-c.at](http://www.triple-c.at), 2/2017  
 Donato G., *Regionali siciliane e primarie del M5S: nota breve sui decreti del Tribunale di Palermo*, in *Le Regioni*, 5/2017  
 Elia L., *A quando una legge sui partiti?*, in *La democrazia dei partiti e la democrazia nei partiti*, a cura di S. Merlini, Firenze, 2009  
 Falletta P., *Partiti politici e web: verso una democrazia 2.0*, in [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it), 20 dicembre 2016  
 Floridia A., Vignati R., *Deliberativa, diretta o partecipativa? Le sfide del Movimento 5 stelle alla democrazia rappresentativa*, in *Quaderni di sociologia*, 65/2014  
 Freedom House, *The Rise of Digital Authoritarianism*, Freedom on the Net 2018  
 Galli C., *Democrazia senza popolo*, Milano, 2017  
 Gambaro M., Puglisi R., *La politica ai tempi di Twitter*, in *il Mulino*, 2/2013  
 Gerbaudo P., *Il partito piattaforma. La trasformazione dell'organizzazione politica nell'era digitale*, Milano, 2018  
 Gerbaudo P., *The Digital Party. Political Organisation and Online Democracy*, London, 2019  
 Gianfrancesco E., *I partiti politici e l'art. 49 della Costituzione*, in [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it), 30 ottobre 2017  
 Gorlani M., *Ruolo e funzione costituzionale del partito politico*, Bari, 2017  
 Grasso G., *La «cifra democratica» del Movimento 5 Stelle alla prova dell'art. 49 della Costituzione*, in *Quaderni costituzionali*, 3/2017  
 Ignazi P., *Forza senza legittimità. Il vicolo cieco dei partiti*, Roma-Bari, 2012  
 Ignazi P., Bordandini P., *I muscoli dei partiti. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata*, Bologna, 2018  
 Istat-FUB, *Internet@Italia 2018. Domanda e offerta di servizi online e scenari di digitalizzazione*, Roma 2018  
 Kelsen H., *La democrazia*, trad. it. Bologna, 1995  
 Mancini P., *Il post partito. La fine delle grandi narrazioni*, Bologna, 2015  
 Marsocci P., *Cittadinanza digitale e potenziamento della partecipazione politica attraverso il web: un mito così recente già da sfatare?*, in [www.rivistaaic.it](http://www.rivistaaic.it), 1/2015  
 Montesanti L., Tarditi V., *Fenomenologia di due nuovi partiti: i casi del Movimento cinque stelle e di Podemos*, in *Polis*, 2/2017  
 Mori L., *Partiti, leadership e consenso agli albori del social networking (2005-2010): il caso italiano*, *SocietàMutamentoPolitica*, 11/2011  
 Mosca L., *Problemi e limiti del modello organizzativo «cybercratico» nell'esperienza del Movimento 5 Stelle*, in *Ragion pratica*, 44/2015

- Mosca L., *Visioni democratiche e pratiche partecipative online nel Movimento 5 Stelle*, in *Quaderni di scienza politica*, 3/2017
- Mosca L., Vaccari C., *Il Movimento e la rete*, in *Il partito di Grillo*, a cura di Corbetta e Gualmini, Bologna, 2013
- Orofino M., *The web 2.0 and its impact on relations between citizens and political representatives*, in C. Matiuta (ed.), *Democratic Governance and Active Citizenship in the European Union*, Saarbrücken, 2015
- Pasquino G., *Quel che manca alle democrazie*, in *il Mulino*, 3/2018
- Pizzetti F., *Partiti politici e nuove tecnologie*, in Associazione italiana dei costituzionalisti, *Partiti politici e società civile a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione*, Napoli, 2009
- Poggi A., *La democrazia nei partiti*, in [www.rivistaaic.it](http://www.rivistaaic.it), 4/2015
- Putini A., *Al di là di internet: fra recupero e dissoluzione della democrazia*, in *Sociologia*, 2/2013
- Putini A., *Strumentale o sostanziale? Il web 2.0 dei partiti politici e della società civile*, in *Società Mutamento Politica*, 15/2017
- Rega R., Bracciale R., *La self-personalization dei leader politici su Twitter. Tra professionalizzazione e intimizzazione*, in *The Lab's Quarterly*, 2/2018
- Revelli M., *Populismo 2.0*, Torino, 2017
- Rivera I., *La rete, i populismi e i partiti politici 2.0*, in *Informatica e diritto*, 1-2/2017
- Rivosecchi G., *I partiti politici nella giurisprudenza costituzionale*, in [www.amministrazioneincammino.luiss.it](http://www.amministrazioneincammino.luiss.it), 29 ottobre 2017
- Rossi E., *I partiti politici*, Roma-Bari, 2007
- Schumpeter J.A., *Capitalismo, socialismo e democrazia*, trad. it. Milano, 1955
- Scuto F., *La democrazia interna dei partiti: profili costituzionali di una transizione*, Torino, 2017
- Scuto F., *Democrazia rappresentativa e partiti politici: la rilevanza dell'organizzazione interna ed il suo impatto sulla rappresentanza politica*, in [www.federalismi.it](http://www.federalismi.it), 1/2017
- Tursi A., *Partiti ancora molarli in società ormai molecolari. Il Pd, il Pdl e la cultura digitale*, in *Mediascapes journal*, 3/2014
- Vaccari C., *La politica online*, Bologna 2012
- Ventura S., *La comunicazione referendaria di Matteo Renzi. Personalizzazione, narrazione e feuilleton*, in *Comunicazione politica*, 3/2017
- Ventura S., *Da Renzi a Di Maio, l'inganno del "popolo"*, *L'Espresso*, 44/2018
- Veronesi P., *"E mo' paghi!". Sulla "penale" imposta dallo Statuto del Gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera e al Senato*, in [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it), 31 maggio 2018